I CANTI DELLA MERLA

La comunità di Soresina ha celebrato i giorni della Merla applaudendo i cantori della Pro loco che hanno diffuso per le vie del paese antiche melodie di campagna dal sapore popolare

di **ANDREA ARCO**

Voci dall'era contadina

A **Soresina** doppio momento musicale in piazza Garibaldi e poi alla Zucchi Falcina

SORESINA La Merla non teme il freddo. Anzi, sembra quasi trovarci forza. Anche quest'anno, nei giorni più gelidi dell'inverno, Soresina ha scelto di non restare chiusa in casa e ha accompagnato i cantori della Pro loco lungo un percorso fatto di vento, nebbia, memoria e comunità.

La tre giorni ha avuto il suo cuore pulsante sabato sera in piazza Garibaldi: un palcoscenico naturale, illuminato dalle luci del borgo e riscaldato dal fuoco, dalle voci e dalla presenza – sorprendentemente numerosa, nonostante le temperature polari – di chi ha voluto esserci. Tabarri scuri, scialli, cappelli di feltro, il ritmo antico degli stornelli e il profumo dei prodotti di cascina hanno trasformato il centro in una macchina del tempo. Non una rievocazione sterile, ma un rito vivo, condiviso, in cui passato e presente si sono tenuti per mano.

Qualcuno è passato per curiosità, altri per affetto, altri ancora per riconoscersi in un pezzo di identità collettiva che non vuole scomparire. Tra il pubblico c'erano famiglie, volti storici della Pro loco e – soprattutto – anche giovani, pochi ma presenti, a testimoniare che la tradizione non è solo un ricordo, ma un filo che può ancora essere raccolto e rilanciato.

Dopo il coraggioso avvio sulla San Francesco e l'abbraccio della piazza, il gran finale alla Zucchi Falcina coi nonni. E sono loro a descriverlo: «Un'esperienza indimenticabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nonni della rsa Zucchi Falcina hanno assistito all'esibizione dei cantori soresinesi in occasione delle celebrazioni legate ai giorni della Merla

Sull'Adda i bambini e 'la vecia'

A **Gera di Pizzighettone** la tradizione risuona con il coro Paolo Asti

PIZZIGHETTONE 'La colombina bianca', 'L'uccellin del bosco', 'Quaranta giorni': sono solo alcuni dei brani proposti domenica sera in piazza Mercato a Gera, dove il freddo non è stato poi così pungente. In riva all'Adda sono andati in scena Canti della Merla, fra tradizione e innovazione perché quest'anno insieme ai cantori del coro Paolo Asti della Valle dell'Adda c'erano anche i bambini della scuola. Una novità che è piaciuta a tanti. Il gruppone, diretto dal maestro **Gianguido Capelli** e presentato da **Germana Bertuzzi**, è stato accompagnato alle chitarre da **Giovanni Cataldi** e **Andrea Castelvecchio**. Ne hanno fatto parte cantori di Pizzighettone, Crotta d'Adda, Meleti e Maccastorna, che hanno proposto anche le composizioni scritte da Vincenzo Maris.

Verso il termine dei canti è stata bruciata 'la vecia': un falò che è stato simbolo di passaggio e rinnovamento. Ha permesso infatti a tutti i presenti di salutare simbolicamente l'inverno (e il 2025) tramite un rito che parla di memoria e futuro, ma anche di buoni auspici per questo 2026 appena iniziato. Per scaldarsi non c'è stato solo il fuoco: non sono mancati vin brulé e the caldo. L'evento è stato organizzato dalla Pro loco, con il patrocinio del Comune, e alla fine dagli organizzatori è stato espresso un chiaro auspicio: che il coinvolgimento degli alunni sperimentato quest'anno prosegua anche nelle prossime edizioni. Affinché l'antica tradizione dei Canti della Merla possa coinvolgere il più possibile ed essere tramandata alle nuove generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA